

DIARIO DI NAVIGAZIONE Percorso di ricerca-azione (<i>“Lingue di scolarizzazione e curricolo plurilingue e interculturale”</i>) Lezioni di italiano come lingua 2			
Scuola	I.C. “V. Alfieri” Valle Martella –Zagarolo-Roma		
Classe I B – I C	Insegnante / materia Lieto italiano Maria Luisa	Data Aprile 2012	Durata (<i>in ore</i>) Anno scolastico
COSTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL CURRICOLO INTERCULTURALE per il primo ciclo d’istruzione	<i>Vedi “Guida per lo sviluppo e l’attuazione di curricoli per un’educazione plurilingue e interculturale”</i>		
PRESENTAZIONE CLASSI classe I B	<p>La classe I B dell’Istituto Comprensivo di Valle Martella è composta da 24 alunni, 10 maschi e 14 femmine, di cui 1 di origine tunisina di un anno più grande, 2 di origine rumena, 6 di cultura nomade dei quali un maschio di 8 anni ripetente e uno in anticipo scolastico, ed è stata costituita, come tutte le classi prime, tenendo conto delle fasce di livello comunicate dalle docenti della scuola dell’infanzia.</p> <p>Nel gruppo c’è un’ alunna che ha un handicap fisico congenito che non le consente l’utilizzo del bagno, è regolarmente controllata dalla famiglia, ha difficoltà di movimento.</p> <p>Ad inizio lezioni, comunque, alcuni alunni del tempo pieno hanno fatto richiesta di spostamento al tempo prolungato modificando conseguentemente la varietà sia delle fasce di livello sia della cultura di origine e di situazione di disagio dei frequentanti. La condizione socio – culturale di provenienza degli alunni è eterogenea, si evidenzia la presenza numerosa del gruppo nomade che caratterizza l’andamento didattico della classe, come si relazionerà di seguito.</p> <p>Le famiglie sembrano attente ai bisogni dei propri figli e li seguono con interesse.</p> <p>Quasi tutti gli alunni hanno frequentato la scuola dell’infanzia, ad eccezione del gruppo degli alunni nomadi, e sono in possesso dei prerequisiti necessari per avviarsi nel processo di apprendimento delle varie discipline.</p> <p>Gli alunni si dimostrano interessati e desiderosi di fare nuove scoperte, anche se si evidenziano ritmi di lavoro e tempi di attenzione diversificati.</p> <p>Non tutti, però, sono pienamente scolarizzati, taluni faticano ad accettare le regole comportamentali che a scuola si rendono necessarie, ciò implica da parte degli insegnanti un maggiore sforzo per fare in modo che essi possano modificare il comportamento e diventare più responsabili .</p> <p>In tal senso si evidenziano gli alunni C. J., N. N., J. B. e P. K. i quali faticano nel rispettare le regole e mantenere la concentrazione nella fase operativa divenendo disturbo per loro stessi e per i compagni in</p>		

	<p>quanto parlano ad alta voce durante il lavoro assegnato, si distraggono facilmente e si rivolgono ai compagni durante la lezione. Richiedono continue sollecitazioni da parte degli insegnanti e guida costante.</p> <p>L'alunno di origine tunisina parla un italiano non sempre sufficiente allo scambio comunicativo, anche l'alunna di origine rumena ha qualche difficoltà nella comprensione della lingua italiana, un po' meno l'altro alunno di padre rumeno che invece comprende e parla correttamente l'italiano.</p> <p>Il ricambio continuo di alunni nella classe ha influito sul livello generale di attenzione</p> <p>in quanto ha reso necessario riproporre continuamente, all'ingresso dei nuovi arrivati, lo stesso metodo di lavoro già avviato e condiviso dal gruppo.</p> <p>L'alunno di origine tunisina si mostra molto vivace e non riesce ad adeguarsi alle regole condivise dal gruppo. Non presta al lavoro scolastico l'attenzione e concentrazione adeguata, richiede interventi individualizzati continui sia nel contenere le azioni di disturbo, sia nel proseguire negli impegni scolastici. Possiede buone capacità, ma utilizza il tempo scolastico nell'affermazione della propria individualità e non nell'ampliamento delle proprie abilità e conoscenze. Padroneggia sempre meglio la lingua italiana e a casa è seguito nell'esecuzione dei compiti. In famiglia parla l'arabo e in Tunisia aveva frequentato con successo il primo anno di scuola.</p> <p>Gli alunni di cultura rumena sono molto seguiti in quanto la famiglia riconosce alla scuola un ruolo importante per l'affermazione sociale dei propri figli nel prossimo futuro lavorativo. Le aspettative sui figli sono alquanto alte, partecipano e si interessano della vita sociale e scolastica della classe.</p> <p>Il gruppo degli alunni di cultura nomade manifesta i disagi maggiori nell'affrontare l'esperienza scolastica. Tutti presentano difficoltà nell'orientamento spaziale che si evidenziano nel passaggio dalla scrittura in stampato maiuscolo al corsivo. Apprendono in ritardo la tecnica della lettura e solo dopo attività individuali di recupero. Non riescono a ricostruire un racconto secondo l'ordine logico/temporale e faticano nell'osservare e riconoscere differenze e similitudini. Hanno ritmi di lavoro limitati e nell'esercizio di scrittura devono essere sollecitati e supportati continuamente. Non eseguono i compiti a casa e non hanno cura del proprio materiale scolastico, alcuni ne sono sempre sprovvisti. Purtroppo le famiglie non collaborano con l'istituzione scolastica e non partecipano alle riunioni programmate, non sono disponibili a condividere l'esperienza dei figli guidandoli e gratificandoli adeguatamente, anzi, appare agli insegnanti che ne assecondino le negligenze non ritenendo formativa l'attività educativa della scuola nel futuro dei figli. D'altro canto è indiscusso il disagio sociale in cui vivono e molto probabilmente non riescono ad aiutare i figli in quanto loro stessi sono spesso analfabeti o hanno un'alfabetizzazione di base non completa. Purtroppo le difficoltà derivate dal condizionamento socio-culturale di appartenenza non sono tutte superabili nelle poche ore di lezione del mattino, talvolta il far ripetere agli alunni, specie se anticipatori, la classe prima è dare loro l'opportunità di affrontare con maturità maggiore e più adeguata</p>
--	--

	<p>consapevolezza delle proprie capacità un'esperienza che altrimenti risulterebbe solo fallimentare.</p> <p>L'alunno ripetente di cultura nomade L. N. non mostra interesse per la scuola, si presenta saltuariamente alle lezioni e proviene da una famiglia di giostrai. La tipologia del lavoro della famiglia consente la frequenza dell'alunno nell'attuale scuola solo fino al termine del periodo invernale, successivamente l'esperienza scolastica dell'allievo è frammentata in più scuole su territorio nazionale o addirittura interrotta.</p> <p>Gli alunni L. I. e M. G. N., anch'essi di cultura nomade, sono in notevole svantaggio rispetto al gruppo classe nei requisiti minimi richiesti per affrontare la nuova esperienza scolastica. Entrambi non hanno frequentato la scuola dell'infanzia e non possiedono la coordinazione oculo-manuale necessaria per avviarsi alla tecnica della scrittura, partecipano passivamente alle attività proposte con modalità di apprendimento di tipo meccanico, con difficoltà si relazionano con i compagni e faticano nel mantenere il ritmo di lavoro richiesto per l'intera mattinata scolastica.</p> <p>Non riconoscono all'ambiente scolastico una valenza formativa di apprendimento, ma solo un luogo ludico dove incontrarsi con altri bambini. L'interesse per la scuola è potenziale e il livello di abilità e conoscenze è basso. Si prevedono interventi educativo / didattici personalizzati finalizzati al graduale raggiungimento delle abilità di base indispensabili alla letto-scrittura.</p> <p>L'alunna B. M. ha frequentato pochissimo le lezioni e non è stato possibile per lei approntare un percorso di apprendimento valido.</p> <p>L'alunno N. N. partecipa alle attività solo in forma orale e non sempre è pertinente negli interventi in cui deve essere guidato e sollecitato all'attenzione. Nelle fasi operative di tutte le discipline incontra difficoltà e non termina mai quanto gli viene richiesto, si distrae continuamente ed è motivo di distrazione per la classe poiché comunica tutti i suoi bisogni e pensieri.</p> <p>GRADO DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>Il gruppo che ha stretto maggiori rapporti interpersonali è rappresentato dai bambini italofoni. Essi tuttavia non si sono dimostrati ostili a socializzare con gli altri bambini, è stato il gruppo dei bambini nomadi che non ha voluto relazionarsi con il grande gruppo. Nell'analisi della provenienza culturale di ciascun bambino è emerso che i bambini italiani non considerano i nomadi come degli stranieri, per loro sono italiani a tutti gli effetti, ma non ne comprendono il comportamento e per questo motivo non riescono ad integrarsi. Non condividono neanche il fatto che essi non si impegnino scolasticamente, pertanto li "escludono" perché non partecipano alle attività didattiche allo stesso loro modo. Nei momenti ludici, sono i bambini nomadi che non vogliono giocare con gli altri, preferendo rimanere in disparte nel loro gruppo. Motivo determinante nella formazione di questi due gruppi all'interno della classe è che i bambini nomadi frequentano saltuariamente la scuola, oggettivamente è difficile instaurare relazioni valide con chi è spesso assente. Durante le attività didattiche, in conclusione, i bambini non si relazionano con</p>
--	--

	<p>chi disturba poiché causa un insuccesso scolastico, e questa esclusione non è specifica di una cultura, ma di un comportamento pertanto sono esclusi quei compagni che non sanno ancora rispettare le regole di convivenza condivise.</p> <p>Dal punto di vista degli alunni nomadi essi si sentono italiani, ma nomadi, e non partecipano agli altri la propria lingua perché non vogliono farsi capire e vogliono mantenere il controllo totale di tale comunicazione. Per i bambini nomadi i bambini stranieri non sono quelli che non parlano italiano, ma sono quelli che hanno caratteristiche fisiche e somatiche particolari, riconoscono così il bambino tunisino, ma non il bambino rumeno. Potendo scegliere i bambini nomadi preferiscono interagire con i bambini italiani piuttosto che con i bambini stranieri.</p> <p>L'alunno tunisino non riesce ancora a stabilire comportamenti corretti con i compagni perché si dimostra spesso prepotente e prevaricatore, dimostrando di dover ancora superare la fase di totale egocentrismo.</p> <p>La classe I C dell'Istituto Comprensivo di Valle Martella è composta da 24 alunni, 9 maschi e 15 femmine, di cui 4 di cultura nomade dei quali un maschio di 8 anni e una femmina di 7 anni ripetente, 1 di cultura cinese, 3 di cultura rumena dei quali un maschio di un anno più grande, 1 di cultura mista polacco/giordana e 2 di cultura mista. La condizione socio – culturale di provenienza degli alunni è eterogenea.</p> <p>Nel complesso il gruppo classe si mostra vivace e poco incline all'ascolto, ognuno cerca di affermare la propria individualità a svantaggio del bene comune. Difficile è stato il condividere le regole per una convivenza democratica, spesso non vengono rispettate ed occorre ristabilire il giusto comportamento.</p> <p>Le famiglie sono abbastanza presenti nell'esperienza scolastica dei figli, talvolta ne "prendono il posto", non rispettano i tempi propri di ogni allievo e li aiutano nell'esecuzione delle attività o ne giustificano la mancata esecuzione.</p> <p>Nel gruppo classe sono presenti culture diverse e bambini con genitori di cultura diversa, un bambino ha il padre etiope, una bambina ha la mamma originaria delle Isole di Capo Verde.</p> <p>Gli alunni di origine rumena sono molto motivati ad apprendere. L'alunno M.E. evidenzia difficoltà nella comprensione della lingua, ma è apprezzabile per l'operosità con cui affronta diverse situazioni ludiche e didattiche. Tutti migliorano sempre più nella comunicazione in lingua italiana e partecipano attivamente a tutte le attività. Eseguono sempre i compiti impegnandosi con precisione e concentrazione. Soffrono degli sbagli ma hanno imparato che da essi traggono i maggiori insegnamenti. Sono disponibili al dialogo e chiedono aiuto quando non comprendono qualcosa. Si mostrano collaborativi e propositivi. Le famiglie partecipano e seguono con interesse l'esperienza scolastica dei figli e collaborano positivamente con le insegnanti.</p> <p>L'alunno di cultura cinese, ha difficoltà legate alla comprensione della lingua italiana, interagisce con fatica davanti a qualsiasi forma di elaborazione grafica. La partecipazione alle attività scolastiche è</p>
--	--

<p>classe IC</p>	<p>limitata. Anche se ha acquisito la tecnica della letto-scrittura, molte sono le difficoltà legate alla fase di comprensione delle parole, in quanto il lessico da lui conosciuto è molto limitato perché in famiglia parla il cinese e al di fuori della vita scolastica non esercita la lingua italiana. La famiglia non riesce a seguire le attività scolastiche del bambino e non riesce a comunicare con le insegnanti non conoscendo la lingua italiana. Difficilissimo è poter comunicare con loro e il bambino non è ancora in grado ad essere mediatore tra le due culture. Purtroppo c'è da sottolineare il comportamento un po' apatico dell'allievo, egli infatti, inizialmente, partecipava con maggiore interesse ma l'impegno è sempre stato scarso. Ciò ha prodotto un rallentamento nell'apprendimento sempre più considerevole sino ad arrivare ad un vero e proprio arresto: il bambino si rifiuta di eseguire le attività anche a scuola. Se la famiglia potesse collaborare con le insegnanti si otterrebbero risultati più positivi e vantaggiosi nell'interesse dell'alunno.</p> <p>L'alunna D. A. di cultura nomade ha qualche difficoltà nel linguaggio, già dalla scuola dell'infanzia è stata segnalata all'UTR di appartenenza, la famiglia, al corrente che la bambina ha bisogno dell'intervento di un logopedista, riferisce che sono in lista di attesa. Dal punto di vista scolastico la bambina è seguita, ma preferisce eseguire i compiti a casa dove sa di poter contare sull'aiuto della famiglia. In classe si affida molto ai compagni che ha vicino anche se inizia a lavorare in autonomia, i ritmi di lavoro sono lenti e si stanca facilmente. Richiede interventi e sollecitazioni continui.</p> <p>L'alunno di cultura nomade E.P. ripetente, manifesta un rifiuto scolastico con atteggiamenti di forte aggressività, che provocano nell'alunno uno stato di ansia e paura di abbandono, i gravi disagi familiari relativi alla propria condizione sociale, non aiutano l'alunno a vivere serenamente la vita scolastica. Le insegnanti hanno segnalato il caso all'UTR di appartenenza e all'alunno è stata riconosciuta una difficoltà emotiva e dal prossimo anno scolastico verrà affiancato da un insegnante di sostegno, nonostante la possibilità nel corrente anno scolastico di poter usufruire di un assistente di base l'alunno non frequenta le lezioni ed è regolarmente segnalato all'ufficio scolastico del Comune.</p> <p>L'alunna di cultura nomade V.M. ha già frequentato la classe I, evidenzia un ritmo di apprendimento molto lento, necessita di continui interventi individualizzati. L'alunna J.V. di cultura nomade, a causa di una mancata frequenza nella scuola dell'infanzia, spesso si rifiuta di stare in classe, fatica a rispettare le regole della convivenza, evidenzia difficoltà di attenzione e nelle abilità topologiche.</p> <p>Infine l'alunna A.L. di cultura polacco/giordana evidenzia un disturbo legato alla comunicazione verbale, tale "Mutismo elettivo". Nonostante l'alunna si stia adattando al nuovo ambiente scolastico con serenità, non interagisce spontaneamente con i compagni, predilige il rapporto a due che la rende più sicura. Con le insegnanti comunica soltanto per manifestare gli stretti bisogni personali.</p> <p>Il restante gruppo classe frequenta con regolarità la scuola. La maggior parte di loro ha atteggiamenti di collaborazione e partecipazione alle attività didattiche-educative. Tuttavia alcuni di loro</p>
-------------------------	--

	<p>non sempre lavorano in maniera regolare e continua, a volte devono essere sollecitati a portare a termine i compiti assegnati nei tempi stabiliti. Infatti, dimostrano una capacità di attenzione e concentrazione, non ancora del tutto adeguate alle richieste scolastiche.</p> <p>GRADI DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>Il gruppo classe presenta molti allievi che devono ancora superare la fase egocentrica nella relazione sociale. Molti sono i bambini che cercano di affermare la propria individualità. Difficoltose sono ancora le attività di gruppo in quanto la maggior parte degli allievi non sa collaborare e cooperare con i compagni. Ognuno richiede spiegazioni personali perché nel gruppo non riesce a concentrarsi. Tale difficoltà di attenzione è dovuta soprattutto per la presenza di più alunni che durante le attività didattiche disturbano e interrompono il proprio lavoro o devono continuamente essere sollecitati nel portare a termine quanto iniziato. Nel gioco rispettano poco le regole e non tutti hanno compreso che un gioco di squadra è vincente quando tutti collaborano positivamente nel rispetto delle regole. Anche gli allievi più responsabili e maturi si lasciano coinvolgere dal gruppo che non riesce a rispettare le regole condivise.</p> <p>Relativamente alle diverse culture presenti in classe non si manifestano comportamenti discriminatori. Anche in questa classe l'atteggiamento delle bambine di cultura nomade è quello di preferire la compagnia dei propri pari, ma più per timidezza che per scelta di appartenenza ad un gruppo. I bambini interagiscono volentieri fra loro indipendentemente dalla cultura di origine, anzi hanno imparato ad assumere atteggiamenti positivi e di aiuto verso chi è in difficoltà, soprattutto verso il bambino cinese e il bambino rumeno che era da poco arrivato in Italia. Il bambino cinese cerca di avvicinarsi ai compagni, ma è molto vivace e non sempre è ben accolto soprattutto nel gruppo della bambine. Anche in questa classe l'elemento di disturbo viene emarginato nel timore che possa compromettere il proprio successo scolastico.</p> <p>PIANO DI LAVORO</p> <p>Le situazioni di partenza descritte hanno spinto le insegnanti di classe a prevedere come finalità educativa il riconoscere le proprie emozioni al fine di dare ai bambini uno strumento valido nel gestire la propria irrequietezza emotiva e rafforzare conseguentemente l'identità e l'autonomia. Fondamentale sarà per la Convivenza Civile il mettersi in relazione con soggetti diversi da sé e dimostrarsi disponibili all'ascolto, al rispetto, alla tolleranza, alla cooperazione e alla solidarietà.</p> <p>L'aspetto multiculturale delle classi ne fanno luoghi esperienziali e formativi di ascolto, comunicazione, comprensione e cooperazione. Pertanto verranno promosse tutte le attività e gli aspetti comportamentali atti a favorire lo scambio comunicativo e la condivisione delle sensazioni e delle emozioni affinché il bagaglio</p>
--	---

	<p>delle esperienze personali diventi ricchezza dell'esperienza del gruppo. Le insegnanti concordano nell'attivare un unico metodo di lavoro che detti regole comportamentali scaturite dalla riflessione e discussione dei gruppi classe. Si cercherà di creare un clima rilassato di lavoro che eviti l'ansia da prestazione. Partendo da problemi significativi per gli alunni procedendo secondo prospettive pluri-interdisciplinari, le insegnanti guideranno i bambini a riflettere sull'esperienza attivando, fra tutti i saperi messi a disposizione, quelli in particolare connessi al problema preso in esame.</p> <p>Al termine dell'anno scolastico si prevede una modesta rappresentazione teatrale nella quale gli allievi potranno drammatizzare l'esperienza di come ogni individualità è ricchezza di un gruppo se stabilisce rapporti di collaborazione e cooperazione per uno scopo comune, rappresentando l'analogia di una scatola di colori in cui ogni pastello vorrebbe affermare la propria importanza ma solo se utilizzati tutti insieme potranno in un dipinto essere un capolavoro.</p>
SITUAZIONE/AMBITO DECISIONALE	<p>Apprendere la lingua italiana come veicolo per l'acquisizione delle conoscenze, esprimersi in modo via via sempre più corretto ed efficace ai contesti di studio e di esperienza personale. Tutte le discipline concorrono unitariamente all'acquisizione della capacità di base della comunicazione verbale e scritta ponendo risalto all'espressività individuale per poi intervenire su ciascun alunno nel potenziamento e consolidamento degli apprendimenti proposti con interventi individualizzati e/o generalizzati mirati al miglioramento della risposta comunicativa.</p>
MODALITA' ORGANIZZATIVE DELLA CLASSE	<p>Nel primo anno di scuola primaria si predilige il gruppo classe in considerazione del fatto che gli alunni dovranno compiere le prime operazioni di accettazione e confronto con la dimensione sociale e di convivenza democratica con il resto del gruppo, conoscere la propria e l'altrui individualità per giungere a una collaborazione effettiva in vista di apprendimenti significativi, stabilire dinamiche relazionali positive e in rapporto ai diversi ambienti scolastici nel rispetto delle regole ad essi consoni (mensa, palestra, biblioteca, cortile, etc.)</p> <p>Limitatamente alla classe parallela (sezioni B e C) sono previsti momenti di lavoro comuni e/o piccoli gruppi di classe e/o interclasse per condividere esperienze quali uscite sul territorio, progetti di recupero e di consolidamento degli apprendimenti programmati, laboratorio teatrale, momenti di partecipazione alla vita del plesso scolastico secondo le festività annuali o progetti di plesso.</p> <p>Compatibilmente con la dimensione dell'aula gli allievi sono disposti come possibile a ferro di cavallo frontalmente alla cattedra occupando la parte centrale per la partecipazione e condivisione delle esperienze proposte; durante le attività di gruppo si formano tavoli di lavoro per 5/6 alunni; si promuovono attività di circle-time per le conversazioni guidate</p>
AZIONI FINALIZZATE ALL' ATTUAZIONE DEL LAVORO	<p>L'itinerario didattico: consigli operativi</p> <p>Sul piano didattico si lavora su due livelli: da un lato si esercitano le abilità di produzione (morfosintassi, lessico, pronuncia e intonazione), dall'altro si creano occasioni per attivare abilità di interazione(</p>

	<p>capacità di instaurare con l'interlocutore un prodotto discorsivo mutualmente comprensibile e accettabile).</p> <p>I fase: Accoglienza – proposte di lavoro che contribuiscono alla costruzione del gruppo (cartellone di benvenuto con il proprio nome, decorazioni dell'aula, allestimento di angoli murali per rendere visibili i lavori individuali e/o di gruppo, ecc.)</p> <p>II fase: Acquisizione della letto-scrittura mediante il metodo fonemico-sillabico con tutti i mediatori didattici(attivi, iconici, analogici, simbolici)</p> <ul style="list-style-type: none"> • All'inizio del lavoro viene proposta una <i>semplice frase</i> con un <i>disegno</i> realizzato nel modo migliore possibile e, in una fase successiva, si prosegue con l'analisi delle vocali, delle consonanti, delle sillabe. • Le attività didattiche proposte rispondono ai bisogni cognitivi degli stessi bambini e traggono origine dalle loro esperienze personali di vissuto scolastico. • Le parole vanno ripetute, nella loro interezza lentamente e poi divise in sillabe, in modo piuttosto spedito e chiaro da tutti gli allievi. • Una volta presentate le vocali, sin dall'acquisizione della prima consonante, è possibile per i bambini leggere e scrivere la sillaba. • E' basilare inizialmente proporre solo stampato maiuscolo, una volta acquisite le strumentalità di base della lettura e della scrittura sarà semplice per i bambini passare al corsivo. Un po' di pregrafismo nella seconda parte della lezione è un utile complemento per una sempre più corretta organizzazione spazio temporale. • E' utile un alfabetiere da appendere alle pareti contenente la parola con il suono iniziale e le cinque sillabe relative. Le lettere dell'alfabeto saranno presentate e appese alle pareti dell'aula una alla volta. • Un rinforzo motivazionale di notevole efficacia è <i>la presentazione grafica</i> all'arrivo di ogni nuova lettera dell'alfabeto (cosa sembra, come la possiamo trasformare in un'immagine, in quale parola è contenuta) • La fruizione di immagini consente di contenere le difficoltà di comprensione da parte degli alunni non italofoni e rappresentano un'efficace mediazione nelle fase di apprendimento
OSSERVAZIONI IN ITINERE SIGNIFICATIVE	<p>L'aspetto dialogico della lezione crea una vivacità di partecipazione intesa a sollecitare il rispetto del turno di parola e invita a prestare ascolto all'intervento altrui; tutti cercano di partecipare anche gli alunni in difficoltà nella comunicazione in lingua italiana. Gli allievi si lasciano guidare nella discussione affinché non sia ripetitiva e si lasciano aiutare nel rapportarsi al gruppo dei pari nella considerazione</p>

	<p>del punto di vista altrui, alla collaborazione e all'aiuto reciproco. Nella forma dell'incontro con l'altro e nella gestione del conflitto è occasione per conoscersi e costruire la proprio identità e la coesione del gruppo.</p> <p>Si osservano criticità di comportamento da parte degli alunni di cultura nomade che non riescono ad interagire con i compagni, essi si rapportano solo fra loro escludendo il contesto in cui si trovano , talvolta comunicano con coloro che reputano di diversa cultura a quella italiana osservando solo le caratteristiche razziali (bambino cinese, tunisino, ecc), pur comunicando in una lingua che non vogliono condividere, i bambini di cultura nomade si ritengono italiani, ma non si riconoscono nel gruppo degli altri bambini italiani. Non riescono a sopportare il ritmo delle lezioni, si stancano facilmente e hanno scarse capacità attentive e di concentrazione, richiedono attenzioni continue e comprendono solo con comunicazioni dirette esclusivamente a loro (rapporto uno ad uno), taluni manifestano insofferenza all'ambiente scolastico con pianti e atteggiamenti aggressivi ripetuti nel tempo oppure con totale disimpegno nelle attività proposte richiedendo incessantemente la presenza della famiglia. Tale comportamento non facilita la coesione del gruppo anche a motivo che gli alunni sopra citati effettuano numerosissime e saltuarie assenze che pregiudicano il miglioramento della situazione evidenziata e la possibilità di instaurare rapporti positivi con il resto della classe e viceversa.</p> <p>Gli alunni di cultura rumena, tunisina e cinese partecipano alle attività secondo capacità e abilità proprie. L'alunno cinese prosegue lentissimamente negli apprendimenti perché al di fuori della scuola gli ostacoli linguistici sono notevoli e non esegue i compiti richiesti, in classe con un notevole sforzo cerca di instaurare relazioni comunicative efficaci e non sempre riesce a rispettare le regole ed eseguire quanto richiesto. L'allievo tunisino ha assunto un comportamento molto conflittuale con i compagni di classe, pur partecipando alle lezioni in modo attivo, nella socializzazione non riesce a rispettare gli altri ed assume atteggiamenti aggressivi e di prevaricazione. Gli altri alunni non italiani mostrano motivazione ad apprendere, sono rispettosi delle regole stabilite e si esercitano adeguatamente nelle attività richieste.</p> <p>Nonostante gli atteggiamenti individuali ancora da superare e migliorare, tutti gli allievi hanno appreso la tecnica della letto-scrittura in modo adeguato, le difficoltà permangono per gli allievi di cultura nomade soprattutto per gli aspetti relativi alla partecipazione delle famiglie alla vita scolastica dei propri figli che risulta quasi assente se non sollecitata dagli insegnanti, la loro situazione di disagio sociale è alquanto evidente.</p> <p>Il gruppo degli allievi italofoeni, di fronte alle difficoltà comunicative di taluni compagni, hanno assunto comportamenti collaborativi, sensibilizzandosi alle difficoltà oggettive che si delineavano durante le lezioni, attraverso la condivisione del problema di comprendere e farsi comprendere in una lingua che non è quella parlata in casa(se fossi tu in un Paese diverso dall'Italia...).</p>
--	---

OSSERVAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI	<p>I piccoli allievi manifestano atteggiamenti di intolleranza non riguardo alla provenienza culturale o di razza di un compagno, bensì riguardo ai comportamenti assunti, essi prediligono relazionarsi con chi rispetta e condivide le medesime regole di convivenza democratica. Non sopportano la prepotenza e la prevaricazione anche se ne sono inclini considerata la tenera età.</p>
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ	<p>In una classe prima il lavoro di alfabetizzazione della lingua italiana è alquanto facilitato, le difficoltà principali tuttavia non riguardano tanto l'alunno quanto il contesto familiare e di provenienza. Per alcuni alunni in difficoltà linguistiche la famiglia non collabora con l'istituzione scolastica per svariati motivi: di lavoro, culturali perché appartenenti ad una minoranza, linguistici in quanto la famiglia stessa parla in madre lingua non conoscendo bene l'italiano, di disagio sociale. Molto si potrebbe migliorare se si riuscisse a coinvolgere maggiormente la famiglia recuperando così le attività che di fatto l'alunno in classe esegue e partecipa ma che poi a casa non è sollecitato a continuare.</p> <p>Altro aspetto critico è la difficoltà di reperire al momento opportuno materiale valido per la comunicazione, anche se la lezione è programmata in anticipo accade di dover far fronte a situazioni comunicative improvvise e la mancanza di poter utilizzare immagini adeguate fa disperdere il tempo didattico, a tale scopo sarebbe utile e proficuo potersi avvalere delle risorse informatiche in aule attrezzate con tecnologie multimediali.</p> <p>Ultima osservazione: considerata la necessità, per una classe prima con presenza di numerosi allievi in difficoltà linguistiche, di approntare interventi individualizzati mirati al superamento e al consolidamento delle abilità comunicative, sarebbe consigliabile poter lavorare con esigui gruppi classe (nell'ordine di 16-18 alunni) che consenta una gestione e risoluzione ottimale del problema.</p>